

Dir. Resp.: Luciano Fontana

IL MINISTRO ORLANDO

«Si deve reagire a una strategia che è eversiva»

di **Maria Teresa Meli**

“ A Roma una strategia eversiva e «bisogna reagire», avvisa il ministro del Lavoro Andrea Orlando. «Attenti a tutto il movimento — dice — e ai politici ambigui. Ho anche sentito chi equipara la violenza del tampone agli assalti».

a pagina 7

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

«Salto di qualità eversivo Attenti anche ai non fascisti, vedo politici ambigui»

Il ministro Orlando: la protesta potrebbe saldarsi con altre spinte conseguenti a difficoltà economiche

Il rischio
Scaricando Castellino e altri due, non vorrei si sdoganasse il grosso dei messaggi di quella piazza

di **Maria Teresa Meli**

Ministro Orlando come si spiega quello che è avvenuto a Roma?

«Bisogna partire dal fatto che ci sono contemporaneamente due fenomeni. Da un lato c'è il movimento reale, dove paure, teorie complottistiche e malessere sociale si mischiano e come sempre si confondono, caratterizzato da una certa spontaneità e dai meccanismi tipici della mobilitazione attraverso i social. Dall'altro, c'è una parte che tenta di essere un'avanguardia di matrice più tradizionalmente fascista, e che probabilmente è totalmente indifferente alle questioni del green pass, ma che prova, come ha provato nel corso di questi anni con i forconi, con le rivolte contro i campi rom e i campi

dei migranti, a cavalcare questa situazione. Cioè, prova a utilizzare questo movimento per scagliarlo contro le istituzioni democratiche. Si tratta di un movimento consistente che trascina ed esaspera paure reali, quindi questa strategia rappresenta un salto di qualità nell'ambizione eversiva della destra neofascista».

Come contrastare queste formazioni?

«Bisognerebbe applicare le norme che esistono: siamo andati oltre la dimensione del reducismo folkloristico. La nuova strategia eversiva merita una reazione di carattere diverso rispetto a quella un po' accondiscendente che ha sottovalutato certi fenomeni apparentemente di reducismo grottesco. Adesso c'è un disegno che è oggettivamente e visibilmente pericoloso. Non escludo che oggi ci siano i presupposti per fare ciò che non si è fatto in passato, cioè, sciogliere quelle formazioni».

Poi c'è il secondo aspetto di quella piazza.

«Sì, riguarda il movimento

che si è generato e non va assolutamente sottovalutato. Quella era una piazza che non si può pensare sia stata riempita solo dai fascisti. Là dentro c'erano persone del movimento contro le chiusure, c'era gente spaventata, c'erano vittime di teorie complottistiche, e probabilmente c'era anche una quota di lavoratori, conquistata da narrazioni negazioniste, che guarda al 15 ottobre come un momento nel quale sarà costretta a fare un passaggio che ritiene pericoloso per sé e per i propri figli. Rispetto a questo fenomeno ci vuole un approccio che sia determinato, ma che deve essere accompagnato anche dalla capacità di correggere alcuni



messaggi».

Ossia?

«Quella piazza è stata riempita anche di messaggi contraddittori e distorti amplificati dai media. E quindi a mio avviso c'è da insistere sulla comunicazione, sulla capacità di convinzione che va incrementata, evitando di regalare a questo movimento la fascia degli indecisi rispetto al vaccino, anche valorizzando la straordinaria e generosa adesione dei giovani alla vaccinazione. La strada del green pass va perciò enfatizzata: è una strada che non preclude il dialogo al contrario dell'obbligatorietà del vaccino. Va quindi sottolineato che il green pass lascia un margine per la discussione e il confronto e concede il tempo necessario alla persuasione. Giustamente non è stata fatta per ora la scelta dell'obbligo vaccinale che rischiava di creare una polarizzazione eccessiva da subito».

Teme un'escalation?

«Dobbiamo stare molto attenti a evitare che l'autunno

non saldi insieme questo movimento con movimenti che saranno conseguenza di difficoltà di alcuni settori economici di alcune aree territoriali. Poi c'è un altro tema...».

Quale?

«Da che parte sta la politica? Perché sia sui fascisti che sulla QAnon italiana c'è un pezzo di politica che è ambigua per appetiti elettorali. E questo è pericoloso perché legittima determinate posizioni: l'indeciso può essere un interlocutore, non può esserlo il negazionista, il complottista, tanto meno il fascista».

Si riferisce alla Lega e a Fdi?

«Ho sentito dichiarazioni che equiparavano la violenza del tampone a quella degli assalti. Non vorrei che, scaricando Castellino e altri due, alla fine si faccia un'operazione per sdoganare il grosso dei messaggi che circolavano in quella piazza, messaggi che devono essere, come ho detto, letti con attenzione ma per essere respinti non per essere

accolti, perché è evidente che si collocano in un orizzonte antiscientifico tanto pericoloso quanto quello fascista».

C'è chi pensa che l'assalto alla Cgil sia nato anche dall'iniziale ambiguità di Landini.

«È una ricostruzione fantasiosa. Il sindacato sin da aprile ha firmato i protocolli per la vaccinazione sui luoghi di lavoro. Naturalmente si è illuso, secondo me sbagliando, che l'obbligo vaccinale gli risparmiasse la gestione dei conflitti sui luoghi di lavoro. Credo che quella sia stata una scelta errata che però non colloca assolutamente il sindacato nello schieramento no vax. Io credo piuttosto che da parte dei fascisti quella di attaccare la Cgil, utilizzando il movimento come un corpo contundente, sia stata una scelta di carattere simbolico. Per uno che è fascista l'alba del ventennio inizia con l'assalto alle Camere del Lavoro...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

COSTITUZIONE

Dopo le manifestazioni e gli incidenti di sabato pomeriggio a Roma, il Pd ha rilanciato l'ipotesi di varare una legge per sciogliere Forza Nuova e i movimenti che si richiamano al fascismo. La Costituzione dedica attenzione a questa materia, nella XII disposizione transitoria e finale, che vieta la riorganizzazione del Partito Nazionale Fascista. Pur essendo inserita tra le disposizioni transitorie e finali, ha carattere permanente e valore giuridico pari a quello delle altre norme della Costituzione

Il profilo



● Andrea Orlando, 52 anni, Pd, dal 13 febbraio scorso è ministro del Lavoro

● Dal febbraio 2014 al giugno 2018 è stato ministro della Giustizia mentre tra il 2014 e il 2014 aveva guidato l'Ambiente

● Tra aprile 2019 e marzo 2021 è stato vicesegretario del Pd



La solidarietà
Ieri mattina a Roma davanti alla sede della Cgil devastata si è tenuta una manifestazione di solidarietà

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994